Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 58 (1986)
Heft: 4

Artikel: L'importanza militare del San Gottardo nel corso del tempo
Autor: Moccetti, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246790

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'importanza militare del San Gottardo nel corso del tempo

Comandante di corpo Roberto Moccetti

Conferenza del Cdt CA mont 3 tenuta il 9 novembre 1985 al Museo nazionale di Zurigo in occasione della celebrazione dei 100 anni di fortificazione del Gottardo. (ndr)

La storia del San Gottardo, baluardo di una delle più importanti trasversali delle Alpi, cuore della difesa nazionale, è sempre anche un pezzo di storia militare. L'importanza dell'asse del San Gottardo, quale arteria europea di traffico, sarà trattata in un'altra conferenza. La valutazione dell'asse del Gottardo, dal punto di vista militare, rivela quanto segue:

• Il superamento tecnico della via del Gottardo è avvenuto solo nel tardo medioevo; ciò spiega perché le altre trasversali delle Alpi nella Svizzera hanno una tradizione militare più antica: quelle del Vallese e dell'Engadina, soprattutto dei Grigioni con le porte d'ingresso di Costanza e di Coira.

• L'impiego militare dell'asse del San Gottardo è andato continuamente e parallelamente aumentando con il progressivo miglioramento delle possibilità della tecnica di superare successivamente gli ostacoli più importanti (la strada dell'Axen, la buca d'Uri, la strada del Passo — rispettivamente galleria ferroviaria ed autostradale — Stalvedro, Piottino a Biaschina). Sono questi gli ostacoli che hanno relativizzato i vantaggi offerti da un collegamento più breve; ostacoli che ancora oggi, con modesto impegno, possono essere rinforzati in modo che ogni eventuale aggressore si troverebbe di fronte a problemi straordinari.

• Contemporaneamente, con lo sviluppo del San Gottardo fino a diventare re dei passi alpini, è andata aumentando l'importanza militare della trasversale delle Alpi in questa zona. Essa inizia con le campagne dei Waldstätten e più tardi dei dodici Cantoni, nel Ticino e Lombardia. Bellinzona diventa la località — chiave dei Confederati sull'asse a Sud del Gottardo che assicura l'accesso all'Italia, in primo luogo alla Pianura padana. Il collegamento Lago dei Quattro Cantoni - Piano di Magadino, cordone ombelicale della vecchia Confederazione, ci mostra una storia assai movimentata. Lungo questo collegamento, nel 1799 ebbero luogo gli ultimi grossi combattimenti nel nostro Paese. Nel corso della storia militare, milioni di soldati sono transitati attraverso il massiccio del San Gottardo. La spedizione di Suworoff nel settembre 1799, attraverso le Alpi centrali svizzere, fa parte degli avvenimenti più noti in una successione di conflitti militari in cui è stata coinvolta la regione del San Gottardo.

La posizione centrale del Gottardo ne esalta la sua importanza militare. L'impegno di sbarrare l'importante asse operativo europeo che attraversa la Svizzera,

sopraggiunto nel 1815 con il riconoscimento della neutralità svizzera, ha portato al centro dell'interesse militare non solo il Gottardo, bensì anche le valli dei principali corsi d'acqua. Lo stretto collegamento del Gottardo con le zone antistanti è estremamente importante nella lotta per l'esistenza della Confederazione. Ciononostante, lo sbarramento delle trasversali può essere garantito solo con un bastione forte e centrale; un forte bastione costituisce la spina dorsale indispensabile nella difesa dei grandi spazi antistanti. All'analisi militare, le caratteristiche principali della zona del Gottardo si presentano come segue: le catene alpine del Nord e del Sud si incontrano al Gottardo in un unico massiccio centrale, da cui partono in tutte le direzioni valichi molto efficienti: le valli principali del Ticino e della Reuss in direzione Nord-Sud, i valichi adiacenti verso il Vallese e i Grigioni, in direzione Est-Ovest. La zona di difesa vera e propria, che io definisco come la zona estesa del Gottardo, la delimito come segue: valle della Reuss fino a Sud di Altdorf - valle della Gadmen - valle dell'Hasli - alto Goms - alta Valle Maggia - Leventina - Val Blenio - Tavetsch. La Val Formazza, che è stata persa dalla Svizzera alcuni secoli or sono ed è diventata territorio nazionale italiano, dal punto di vista operativo, appartiene pure a questa zona estesa del Gottardo.
Sul possibile combattimento nella zona estesa del Gottardo, tenuto conto di moderne forme di minaccia e in particolare dell'inclusione della terza dimensione, si possono fare le seguenti considerazioni:

- Le direzioni di progressione dalla Val Formazza e dalla Valle Maggia, nonché attraverso la valle del Lucomagno - Piora - Oberalp, molto importanti alcuni anni or sono, hanno perso molto del loro valore e possono essere prese in considerazione solo nell'ambito di azioni limitate e/o di sbarchi dall'aria.
- La regione di Altdorf, quale zona d'incontro delle direzioni di progressione da Nord (vie d'aria e d'acqua, Klausen, Axen e Seelisberg), è diventata piuttosto un terreno antistante della zona estesa del Gottardo.
- Per motivi analoghi, l'inclusione della regione di Biasca nella zona vera e propria di difesa del Gottardo è poco sostenibile, anche se a Sud della zona alpina mancano linee di arroccamento tra la Leventina e la Valle di Blenio (Biasca fa parte della Riviera ed è obiettivo operativo di un attacco dal Sud contro il «cuneo» ticinese).
- Mi sembra imperativo includere Disentis e Innertkirchen nella zona estesa del Gottardo, se si tengono in considerazione i diversi passaggi (assi principali e secondari, nonché linee di arroccamento) ai quali si è fatto accenno prima. Ciò spiega anche la presenza all'interno del CA mont 3 delle zone operative della regione del Reno anteriore — Mesocco da un lato e di Hasli-Goms dall'altro —.

La decisione del Consiglio federale di 100 anni fa di fortificare il Gottardo fu presa su proposta della Commissione delle fortificazioni, presieduta dal divisionario Pfyffer von Altishofen, per il quale non fu sicuramente facile rinunciare al campo trincerato di Lucerna e spostare la difesa principale dall'Altipiano alle Alpi. Questo cambiamento venne provocato da tre avvenimenti importanti, che accentuavano una possibile minaccia dal Sud; si tratta dell'apertura della ferrovia del Gottardo, dell'entrata dell'Italia nella Triplice alleanza e di movimenti irridentistici. In relazione a questa situazione, cito il colonnello Lüem nel suo studio: «Considerazioni sulla costruzione delle fortificazioni nel secolo XIX»:

> *«Il Dipartimento militare ricevette l'incarico di esaminare in che misura il fronte Sud doveva essere assicurato con fortificazioni, specialmente in rapporto al Cantone Ticino ed al Gottardo».*

Nei decenni che seguirono, è sorta la fortificazione del Gottardo con opere a Sud, tra Airolo ed il Passo, e a Nord al Furca, all'Oberalp e nel settore di Andermatt. Considerando il modo come è nata questa fortificazione e facendo una analisi operativa si vede che il dispositivo di difesa del Gottardo è chiaramente rivolto verso Sud. Inoltre, dalla configurazione del terreno e dall'infrastruttura sono facilmente riconoscibili gli sforzi principali nel dispositivo ad Est, a Sud, e ad Ovest.
Ad Airolo sorse il primo forte blindato d'Europa: un forte di sbarramento, situato sulla terrazza di Fondo del bosco, con il compito di sbarrare strada e ferrovia. Questo impianto fu poi completato con la galleria fiancheggiante di Stuei per battere l'angolo morto del forte, con la difesa ravvicinata nei pressi del portale Sud della ferrovia, e con la batteria a cielo aperto del Motto Bartola.
Mi sia ancora concessa una citazione del comandante di corpo Theophil Sprecher von Bernegg, capo di stato maggiore generale, comandante delle fortificazioni del Gottardo e grande fautore del nostro sistema di fortificazioni, il quale caratterizzava la fortificazione del Gottardo come segue:

> *«Non un campo trincerato in alta montagna, bensì una testa di ponte sull'ostacolo strategico nelle Alpi».*

L'effetto dissuasivo degli sforzi per la fortificazione, in particolare per quella al San Gottardo, non si fecero aspettare a lungo. Il capo di stato maggiore generale

von Schlieffen, in una lettera del 12 marzo 1901, scriveva al Cancelliere tedesco von Bülov:

> *«L'idea dell'Italia di cercare la congiunzione con le armate tedesche attraverso la Svizzera neutrale, ha dovuto essere abbandonata subito quando gli Svizzeri fortificarono prima il San Gottardo e più tardi la strada della Valle del Rodano con le opere di St. Maurice».*

In tempi precedenti, avvenimenti della guerra del Sonderbund avevano rivelato l'importanza operativa del Gottardo e delle sue fortificazioni, quando nel 1847 gli Urani avanzando sul Passo, avevano respinto i Ticinesi condotti da Luvini-Perseghini, fino a Madrano.
Sull'importanza del Gottardo durante il secondo servizio attivo non mi dilungo perché si tratta di storia vissuta. Di particolare rilievo sono le considerazioni del Generale Guisan riguardo diverse varianti per definire il ridotto. Il Generale Guisan così si esprime a proposito delle varianti:

> *«L'una, che mi dava un ridotto di dimensioni limitate, dove però potevo ottenere una densità d'occupazione assai alta; l'altra, di maggior estensione, che attribuiva alle nostre tre grandi fortezze non più solo la funzione di potenti sbarramenti di valli o di importanti direttrici strategiche: esse diventano i pilastri essenziali del piano complessivo tra i quali noi potevamo inserire altro. E uno di essi, il San Gottardo, diventò la cittadella, il nocciolo dell'ultima e più forte resistenza e, nello stesso tempo, il posto centrale di comando per i valichi alpini sui quali noi dovevamo mantenere il controllo. Se non fosse stato possibile includere queste grandi fortezze nel ridotto, se esse fossero state abbandonate ai loro propri mezzi di difesa, noi avremmo perso sicure possibilità di manovra all'interno del ridotto e lo spazio necessario per conservare le riserve indispensabili per una resistenza ad oltranza».*

Per quanto concerne l'importanza militare odierna del Gottardo, desidero osservare che, malgrado l'attuale situazione politico-militare e lo sviluppo dell'armamento, che conferiscono al collegamento Sud-Nord attraverso le Alpi un'importanza certamente minore che nella seconda guerra mondiale, il fronte Sud, oggi come ieri, rappresenta una pericolo latente e non può quindi essere dimenticato. Più il fronte Sud viene trascurato e tanto più noi invitiamo un possibile aggressore a sfruttare questa momentanea debolezza ed a trasferire improvvisamente il suo sforzo principale. Non devono neppure essere ignorati i vantaggi determi-

nanti che attraverso il Gottardo avrebbe un attaccante proveniente dal Sud, perché la zona fortificata si trova nelle immediate vicinanze della frontiera nazionale e la distanza dal confine agli obiettivi dell'Altipiano è notevolmente più breve che non passando attraverso altre trasversali delle Alpi.
L'importanza militare odierna del San Gottardo, quale centro della zona svizzera delle Alpi, può essere sottolineata con le seguenti considerazioni generali:
• Il terreno e l'infrastruttura permettono una resistenza sostanzialmente più lunga di quanto non sia possibile nelle altre parti del nostro Paese.
• L'importanza militare e politico-nazionale di questa lotta per salvaguardare una parte almeno della Svizzera sotto la propria sovranità è essenziale e può influenzare in modo decisivo il risultato di una guerra contro il nostro Paese. Nella zona delle Alpi si trovano infrastrutture in grado di assicurare l'esistenza dell'esercito e dello Stato per lungo tempo.
• Anche nell'ambito della dissuasione mi sembra molto importante che un possibile nemico sappia che dopo una battaglia sull'Altipiano conclusasi a suo favore, e non con poche perdite, la guerra è lungi dall'essere terminata. Egli deve sapere che ciò segna solo l'inizio di nuove operazioni militari di lunga durata e poco promettenti.
Tenendo conto del compito che l'esercito ha ricevuto, noi cercheremo di «dominare» possibilmente moltre aree del nostro Paese. Nelle Alpi e nelle Prealpi, dove sussistono premesse particolarmente favorevoli per questa lotta, il nostro sforzo sarà teso a tenere se possibile tutta la zona; in ogni caso, dobbiamo però mantenere sotto la nostra sovranità il terreno-chiave e lo spazio minimo indispensabile per l'esistenza dello Stato. L'importanza militare odierna del San Gottardo viene avvalorata inoltre dal fatto che non esiste Svizzero che non pensi intimamente che in caso effettivo il San Gottardo deve essere tenuto quale cittadella; la forza naturale del terreno, la situazione geografica ed operativa, l'infrastruttura esistente di combattimento, di condotta e di sostegno, le truppe idonee ed infine il significato simbolico e morale danno ai nostri concittadini e concittadine la convinzione di tale attesa.
Ritengo infine che l'odierna commemorazione del centenario delle fortificazioni del San Gottardo debba lasciare un piccolo spazio alla componente ticinese che mi onoro di poter qui rappresentare. Il colle del San Gottardo è situato completamente su territorio ticinese e il confine cantonale corre al Brüggloch a ben 3 km a Nord del Passo, ignorando la pregiudiziale dello spartiacque. Ricordo poi che fu un vescovo milanese colui che nel lontano 1230 consacrò con il nome di Godeardus la cappella costruita al già «mons evelinus». Il San Gottardo quale capo-

saldo montano separa e unisce contemporaneamente i bacini imbriferi del Reno, del Rodano e del Ticino ai quali appartengono tre delle più importanti regioni dell'Europa occidentale. L'importanza militare del San Gottardo quale centro geografico delle Alpi, quale baricentro delle Alpi svizzere e quale cuore e cervello di ogni nostra difesa è già stata sottolineata nella trattazione dell'evoluzione storica e del pensiero che ha portato alle fortificazioni montane centrali che oggi ricordiamo, nonché nelle considerazioni sul nostro dispositivo di difesa nel corso dell'ultimo conflitto mondiale.
Per i Ticinesi il San Gottardo non è solo il cordone ombelicale attraverso l'imponente barriera delle Alpi ma rappresenta il ponte ideale tra la nostra gente e i confederati della Svizzera centrale, ai quali ci sentiamo particolarmente vicini. La vocazione gottardista dei Ticinesi è una costante storica; anche alla fine del periodo dei baliaggi, quasi unanime fu la volontà dei Ticinesi di restare «Svizzeri nella libertà». Fraterne continuarono ad essere le relazioni fra Uri e la Leventina e particolarmente stretti fiorirono i rapporti tra i tre cantoni forestali e i distretti di Blenio, Riviera e Bellinzona, nonché con i dodici cantoni signori dei baliaggi di Vallemaggia, Locarno, Lugano e Mendrisio.
E la storia della nuova Confederazione è ricca di esempi che confermano la validità e la solidità di tali legami: il Ticino trovò, più che nel gioco delle diverse minoranze, comprensione e sostegno per risolvere i numerosi problemi di vita confederale, nella maggioranza alemannica e soprattutto nei fratelli della Svizzera centrale e primitiva. Il San Gottardo è stato, a mio avviso, l'artefice principale di questa grande realtà storica.
Militarmente poi il Ticino non fu mai altro che la testa di ponte meridionale del baluardo del San Gottardo e Bellinzona, centro avanzato nel saliente ticinese, è stata prioritariamente da noi difesa quale chiave dei passi alpini. I nostri concittadini servirono da sempre nei reparti dell'esercito federale incaricati di assicurare la difesa del San Gottardo: la brigata di montagna 15, la quinta divisione e, dal 1938, la divisione di montagna 9 e la brigata di frontiera 9.
Quale Ticinese rinnovo modestamente la più sentita fedeltà a questa collaborazione confederale e quale comandante del corpo d'armata di montagna 3 mi sforzo di garantire al San Gottardo e al settore alpino, quella incolumità alla quale il nostro popolo particolarmente aspira.